

14 MAR 2013

Giansenio nello studio di una ricercatrice terlizze

di Felice Laudadio jr.



Cosa sarebbe l'uomo senza la Grazia? Un brutto o un peccatore. Niente di più, niente di meno, *tertium non datur*. Assodato che la grazia, nel caso, non è una donna garbata, come qualcuno potrebbe aver pensato, ma il dono divino per eccellenza (secondo Giansenio), è evidente che si parla di filosofia, non di cronaca. Di teologia, per l'esattezza. E a farlo, è una ricercatrice terlizze, Giovanna D'Aniello, in un testo che per la prima volta traduce una parte dell'opera che il religioso e filosofo olandese ha dedicato alla dottrina di Agostino d'Ipbona. "Il prisma della natura umana" (Edizioni di pagina, Bari, Biblioteca Filosofica di Quaestio, n. 17, 484 pag. 22 euro) muove dall'esigenza di rendere disponibile (con versione latina a fronte) una parte, seppure esigua, dello studio gianseniano sul pensiero di Agostino, il monumentale "Augustinus", che ha lasciato un segno in molti settori: in letteratura e filosofia, nella politica come in campo teologico. Giovanna propone un'antologia di brani, la cui scelta è stata orientata "dall'iniziale interesse scientifico di rinvenire i motivi profondi della confutazione gianseniana dell'ipotesi della natura pura". È cresciuta a pane e filosofia e proprio per questo è indispensabile spiegare – sia pure banalmente e con un pizzico di spirito, col permesso dell'autrice – che Giansenio riteneva l'umanità incapace di concepire il bene e di tendervi, a causa del peccato originale. Come e più di Agostino, credeva, quindi, che il genere umano sarebbe stato dedito al male e tendente al peggio, se il Dio dei cristiani non avesse concesso la Grazia. Un'opportunità di redenzione, una risorsa di

salvezza. Ma non si creda a un premio indiscriminato, esteso a tutti, un tanto a testa: secondo Agostino e Giansenio verrebbe concessa solo ad alcuni predestinati, al di là di meriti e virtù.

L'Augustinus si articola in tre tomi. Il lavoro di Giovanna D'Aniello si sofferma sul secondo e affronta alcuni snodi fondamentali della condizione dell'uomo: la natura di Adamo prima del peccato, dopo il "frutto proibito" e *sub gratia*, puntando a confutare "il concetto di natura pura. Attraverso questo 'prisma', Giansenio smonta l'antropologia tardo-scolastica, con l'obiettivo di riabilitare una genuina ermeneutica". Come si vede, spaziando dai più intricati roveli teologici (la natura pura), alle scuole filosofiche (Scolastica, Tomistica) e all'ermeneutica (l'interpretazione più corretta): non si tratta di un libro per tutti. Se non per i "predestinati", è quanto meno per i cultori della materia e, dopotutto, per chi mastica qualche rudimento di latino, visto che l'autrice, riconoscendo "i limiti imposti dalla frammentarietà del lavoro ad una traduzione, sia pure il più possibile fedele al testo di partenza", offre al "lettore attento il testo a fronte, che gli permetterà di guadagnare di volta in volta il senso più proprio dei passi proposti".



Giovanna D'Aniello è nata a Terlizzi nel 1977. Laureata in Filosofia a Bari, con una tesi sulla "Salvezza e comprensione. Pietas, sentimento e interpretazione in F.D.E. Schleiermacher". Nella stessa Università, ha conseguito il dottorato di ricerca in storia della filosofia, sempre col massimo dei voti. Autrice di numerosi saggi, in italiano e in tedesco, ha curato un'antologia filosofica che ripercorre l'itinerario del pensiero moderno da Suárez a Dostoevskij ("Filosofia moderna", Raffaello Cortina Editore, Milano 2006). A Schleiermacher ha dedicato una monografia (pubblicata da Pagina, Bari, nel 2007) e nei viaggi di studio in Germania e Belgio ha avuto occasione di "appassionarsi" alla lettura dell'opera di Giansenio e al progetto di tradurlo. È maturato, in particolare, durante un percorso di ricerca presso la "Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt" in Baviera e un più lungo soggiorno presso la "Katholieke Universiteit" di Lovanio.

Giansenio (secondo i curatori della Treccani) è il nome italianizzato di Cornelius Otto Jansen (Ackow 1585 – Lovanio 1638). Studiò teologia a Utrecht, Lovanio e alla Sorbona, prima di conseguire il dottorato (1619) sempre a Lovanio e l'insegnamento di Scrittura Sacra (1630). Nel 1635 divenne vescovo di Ypres. Progettava una riforma della Chiesa, col rafforzamento dell'autorità dei vescovi contro quella degli ordini religiosi (specie i Gesuiti) e la restaurazione dell'agostinismo. Il trattato "Augustinus", uscito postumo, fu condannato dall'Inquisizione e da Urbano VIII (1642). Una bolla di Innocenzo X denunciò come ereticali le sue posizioni sulla grazia e sul libero arbitrio, sul peccato universale e sulla redenzione. Da Giansenio derivò il Giansenismo, un movimento teologico, religioso e politico nato nei Paesi Bassi che ebbe poi centro nell'abbazia francese di Port-Royal, entrando in conflitto anche con la monarchia francese, oltre che col papato. Le monache furono disperse nel 1709 e il complesso distrutto nel 1712. In Italia, influenzò alcune correnti religiose soprattutto in Toscana e in Lombardia.